

COMUNE DI MONTALTO DI CASTRO

Provincia di Viterbo
Servizio Urbanistica Edilizia privata Attività
produttive Demanio e Decoro urbano



DOCUMENTO PROGRAMMATICO



Fondamenti filosofici, analisi territoriale e normativa, possibili scenari e sviluppi futuri in materia di installazione di grandi impianti FER nel Comune di Montalto di Castro

Il presente documento nasce dalla volontà di delineare i fondamenti filosofici ed i presupposti applicativi che hanno guidato la stesura di un quadro regolamentare destinato a disciplinare l'installazione di grandi impianti FER nel territorio comunale di Montalto di Castro.

Il tema da affrontare intreccia plurimi e relevantissimi interessi facenti capo a centri di imputazione distinti e ciascuno degno di essere bilanciato all'interno del procedimento autorizzatorio che condurrà al titolo legittimante l'intervento.

Peraltro, nel corso degli anni Montalto di Castro è divenuto ricettacolo di numerose istanze finalizzate all'installazione di grandi impianti fotovoltaici, molte delle quali hanno trovato esito positivo occupando già porzioni importanti del territorio.

Un'ipoteca territoriale dunque che non poteva relegare il Comune a semplice spettatore del fenomeno. La partecipazione in Conferenza di Servizi, limitata all'emissione di un parere, non esaurisce il ruolo dell'Ente che intende invece attivarsi per tutelare il territorio e la migliore fruizione dello stesso, individuando nel fotovoltaico, ove compatibile con i valori e gli interessi tutelati, occasione di sviluppo e leva economica e sociale.

La ragione di scelte imprenditoriali che sono progressivamente confluite su Montalto di Castro, e che individuano questo territorio come terra eletta delle installazioni di grandi impianti fotovoltaici, è dovuta alla presenza di strutture leader nella trasformazione del mercato elettrico verso fonti eco-compatibili, come Terna.

La possibilità di collegamenti rapidi e vicini alle sottostazioni presenti sul territorio ha incrementato esponenzialmente il numero di istanze autorizzatorie che, ad oggi, necessitano di una regolamentazione anche comunale, al fine di disciplinare, nel pieno rispetto di ogni autorità competente, le installazioni di impianti sul territorio.

Lo stato dell'arte consente infatti di constatare come Montalto di Castro si contraddistingua per l'energia pulita erogata, divenendo non solo in Italia o nel Viterbese, ma addirittura nel contesto europeo, cuore pulsante della sostenibilità ambientale e centro propulsore in materia di decarbonizzazione.

Se da un lato questo rappresenta un vanto per l'amministrazione comunale, da sempre sensibile alle tematiche ambientali e quindi indirizzata ad uno sviluppo sostenibile del suo territorio, dall'altro

esprime la necessità che venga preservata la conformazione storica e naturale del territorio stesso, che rischia di essere convertito nella sua vocazione stante il numero relevantissimo di impianti in esercizio, autorizzati ovvero in corso di procedimento autorizzatorio.

La situazione descritta rappresenta un unicum nel panorama laziale e della stessa Nazione; l'eccezionalità di un numero così importante di impianti ed istanze, infatti, impone strategie pianificatorie mirate in cui il Comune eserciti con autorevolezza il proprio ruolo di Ente preposto al governo del territorio.

Inoltre, il debito da energia alternativa grava sull'intera Nazione e questo territorio non può risponderne da solo sottraendo alla propria destinazione larga parte delle aree agricole.

Si avverte così ineludibile l'esigenza di pianificare le installazioni secondo equità e proporzione, nel rispetto di tutti i valori afferenti la tutela paesaggistica ed ambientale e delle loro gerarchie.

Il tema è anche avvertito dalla collettività che chiede risposte concrete circa le modalità di fruizione del territorio ed il suo futuro sviluppo; domande a cui gli organi politici ed amministrativi si impegnano a rispondere difendendo la vocazione del territorio e preservando intatti alle generazioni future gli elementi identitari di Montalto di Castro.

Ed invero, l'installazione indiscriminata ed aprioristicamente consentita degli impianti FER rischia di stravolgere la vocazione rurale e campestre del territorio comunale, minandone uno dei tratti identificativi e sottraendo la capacità agricola dei terreni, pregiudicando peraltro anche le produzioni di qualità come quelle dei prodotti agricoli di pregio riconosciuti quali DOP, DOC ec..

La naturale conformazione delle aree, tratto peculiare che consente di identificare Montalto come uno dei territori tipici della Maremma Laziale, oltreché baluardo ambientale, dal valore anche paesaggistico, rappresenta leva turistica di fondamentale traino economico.

Pertanto, preservare la vocazione anche turistica del territorio costituisce per il Comune prioritaria esigenza, che si traduce nel dovere di mantenere il naturale skyline del territorio, di tutelare e valorizzare uno dei più grandi attrattori territoriali presenti che è il Parco archeologico di Vulci, in definitiva di intervenire regolando la materia delle installazioni: dalla proposizione dell'istanza all'attuazione, mediante convenzione, degli obblighi tra soggetto autorizzato e Comune nascenti dal PAUR.

Il filo conduttore che ha ispirato la pianificazione comunale e le scelte regolamentari è stato quindi quello di contemperare i distinti valori afferenti i procedimenti installatori, primo fra tutti la tutela e la valorizzazione del Paesaggio e dell'Ambiente, intesi nella loro accezione complessiva come Beni e Valori immanenti nel nostro ordinamento che trascinano con sé Principi, anche antagonisti ma di pari rango, come l'esigenza di de-carbonizzazione - da un lato - e il mantenimento di superficie agricola libera - dall'altro.

La tutela ambientale, inoltre, ha aperto inevitabilmente verso il tema della sicurezza umana e della tutela della salute, con ottica preventiva e cautelare, in omaggio anche ai principi di matrice comunitaria che impongono un dovere di precauzione e di contenimento del rischio.

Il compito dell'Ente si è concentrato quindi sul riordino della materia, graduando tutte le istanze, valori, Beni ed interessi alla stessa connessi, individuando come stella polare la corretta ponderazione e valutazione delle fonti abilitate ad intervenire nei procedimenti autorizzatori.

A tale fine si predispone un regolamento che possa contenere al suo interno tutto il regime delle installazioni: ciò all'esito di un lungo ed importante percorso di studio che partendo da una analisi approfondita del territorio e delle sue zone così come classificate dal PRG, da una conoscenza dettagliata del fabbisogno energetico del Comune in termini di domanda ed offerta come evidenziato anche nel PEC di prossima adozione, da un riscontro di tutte le istanze presentate ed avviate all'iter autorizzatorio, sommate agli impianti già esistenti ovvero pendenti in opposizione alla Presidenza del Consiglio dei Ministri ex art. 14 quinquies L. 241/90, approda ad una disciplina unitaria e complessiva.

Tale percorso di studio e ponderazione si è accompagnato, come detto, ad una ricostruzione normativa capillare che, muovendo dalle fonti anche sovranazionali in materia quali il Protocollo di Kyoto, la Convenzione Europea sul Paesaggio e quella di Aarhus sulla biodiversità, le numerosissime direttive comunitarie e l'insieme dei Principi mersi dalla Corte Edu e da quella di Giustizia europea, giunge a toccare la regolamentazione statale contenuta nel D.Lgs. 387/2003, le linee guida applicative contenute nel DM del settembre 2010, nonché tutta la legislazione a venire che abbraccia ovvero anche solo lambisce il tema delle fonti rinnovabili

Il tassello regionale delle fonti normative, rimasto a lungo vacante per la mancanza di una identificazione delle aree idonee all'installazione di impianti FER, si sviluppa, ad oggi, attorno al PER Lazio, di recente adozione, che enuclea i principi generali destinati a guidare le istanze autorizzatorie, richiamando, in particolare, tutti i valori coinvolti nei procedimenti nonché le interferenze che nascono dalla presenza di differenti strumenti pianificatori. Primo fra tutti il PTPR che delinea i plurimi paesaggi presenti nel Lazio e disciplina nei diversi contesti territoriali di riferimento la possibilità delle installazioni.

Una lettura coordinata delle plurime fonti interdice pertanto un assenso indiscriminato alle installazioni, orientando piuttosto verso un bilanciamento di plurimi e talvolta opposti valori, nessuno trascurato nel procedimento di VIA.

Non solo la pubblica utilità degli impianti ma anche la tutela dell'Ambiente e del Paesaggio; non solo l'iniziativa economica privata ma anche la solidarietà d'impresa che, funzionalizzando in senso sociale il profitto, punta anche ad una corretta integrazione tra pubblico e privato e tra Uomo e territorio.

Il faro che ispira l'azione amministrativa, infatti, è sempre un'equa e ponderata distribuzione di risorse giacché tutelare il territorio significa non solo assicurare energia pulita ma anche mantenere l'originaria vocazione delle aree, valorizzandone gli attrattori presenti, come i cono visuali che dalle strade di percorrenza, anche ad afflusso turistico, guidano al Castrum.

I procedimenti installatori necessitano quindi di una bussola direttiva che l'Ente Comunale si propone di fornire attraverso una regolamentazione maturata dall'analisi della pianificazione territoriale (in particolare PRG e PTPR ma anche tutti Piani di settore) e dall'esperienza svoltasi in

conferenza di servizi, dove il dialogo inter-istituzionale ha portato a chiavi di lettura del fenomeno costruttive e secondo l'ottica costante della leale collaborazione.

Un lavoro quindi di minuziosa ricostruzione cartografica ed altrettanta analisi giuridica che ha condotto ad evidenziare, complessivamente, le aree idonee all'installazione di grandi impianti fotovoltaici nel Comune di Montalto di Castro.

L'Ente ha pertanto regolamentato le installazioni citate, secondo le competenze per legge e per Costituzione allo stesso attribuite, suddividendo le varie zone e considerando il loro grado di compromissione, stabilendo quali aree siano inidonee all'installazione di grandi impianti fotovoltaici, così come prevede la L.R. 1/2020 aggiornata dalla L.R. 16/2020 che ha modificato a sua volta la L.R. 16/2011, nel rispetto dei criteri stabiliti dal DM del 10 settembre e delle prescrizioni contenute nel PTPR, al fine di evitare l'irreversibile conversione del territorio e la compressione della sua originaria vocazione.

L'analisi condotta e confluita nel regolamento ha riguardato anche il tema del cumulo dei vari impianti, stante il numero elevatissimo di parchi fotovoltaici in funzione, autorizzati ovvero autorizzandi; ciò ha maturato il dovere per le aziende di fornire idoneo riscontro planimetrico su area vasta che evidenzi compiutamente tutti gli impianti presenti, anche con ottica sovracomunale

Ed invero, con lo scopo di evitare elusioni normative, la proposizione di domande di installazione sarà valutata sulla base non solo della denominazione soggettiva del proponente ma in relazione al centro decisionale e di interessi cui le stesse promanano o fanno riferimento.

Peraltro, contemperare i vari interessi e mediare tutte le posizioni presenti all'interno del procedimento autorizzatorio ha condotto l'Ente verso l'esigenza di attribuire certezza nei rapporti, anche rispetto all'ottenimento del PAUR da parte dei soggetti proponenti.

Fornire parametri e criteri mediante prescrizioni regolamentari significa infatti agevolare le stesse aziende verso un corretto ed equilibrato inserimento dell'impianto nel contesto territoriale di riferimento, promuovendo anche nei confronti del tessuto collettivo un rapporto ispirato alla valorizzazione del territorio ed alla sua migliore fruizione.

La chiave di volta è stata dunque l'unione di valori apparentemente contrastanti che proprio nella sostenibilità ambientale e paesaggistica hanno rintracciato la loro armonica fusione. Ed in tal senso l'anello di congiunzione tra istanze contrapposte è divenuto l'esecuzione delle misure compensative.

La temporaneità degli impianti che limita la lesione territoriale ad un ciclo di vita di circa venticinque anni viene riequilibrata infatti da un concorso alla valorizzazione ambientale attuato dalle aziende private che ristorano così il peso dell'intervento.

Una integrazione quindi tra territorio, impianti e sostenibilità ambientale, intesa nella sua accezione più ampia non solo foriera di energia pulita ma anche di territori intatti, che nell'esecuzione di opere compensative non individua soltanto un obbligo ma una scelta precisa delle aziende che intendono contribuire ad elevare il rapporto pubblico-privato a vantaggio non solo del profitto ma anche del territorio stesso e dei cittadini.

Il regolamento che si intende approvare è frutto quindi di uno studio analitico, di ragionevolezza, ponderazione e mediazione che hanno condotto il Comune a rivendicare il proprio ruolo e le proprie prerogative; specie in un momento come questo dove la profonda crisi sanitaria, economica e sociale ha fatto avvertire la dirompente esigenza di garantire alle generazioni future un territorio sostenibile ma anche integro nella sua identità, in cui poter scorgere vocazioni e radici antiche, affinché le esigenze del futuro non tradiscano mai la memoria.